

DIARI A CONFRONTO

a cura di Alberto Lombardoni

Nel maggio 1944, la Madonna apparsa a Ghiaie di Bonate parlò in bergamasco alla piccola Adelaide che aveva appena cominciato la scuola elementare e si esprimeva solo in dialetto.

Dopo i primi giorni delle apparizioni, qualcuno dalla loggia del casolare riferiva alla folla quanto la Madonna aveva detto alla piccola Adelaide. Sino al suo allontanamento dalla famiglia, avvenuto il 23 maggio 1944, la bambina fu bombardata di domande da parte di tutti e non ebbe un momento di tranquillità. Interrogata da non si sa quante persone e poi tormentata all'inverosimile per mesi e mesi da un terribile inquisitore, non c'è da scandalizzarsi se sia caduta in contraddizione per compiacere, per liberarsi di quella morsa terribile di curiosità che convulsamente la premeva.

Quei giorni del maggio del 1944, la situazione non era sotto controllo. I resoconti di tutte le apparizioni di Ghiaie fatti da Adelaide furono riferiti prima da un portavoce, poi da un altro, poi da cento, poi da migliaia di persone che aggiungevano, toglievano, inventavano. Era un continuo passar voce e le parole, rese note alla folla in attesa, di bocca in bocca, furono alterate, interpretate secondo i criteri d'interesse personale, accolte o respinte.

I contrari alle apparizioni, compirono l'opera deformante accettando le versioni più sconcertanti, commentandole poi con critica distruttiva.

Per esempio, in merito alla profezia della fine della guerra, corsero voci che Adelaide avesse riferito che il conflitto sarebbe terminato tra "due mesi", poi "tra due anni", poi che la Madonna avesse fatto segno con due dita. Poi, si disse che era comparso un cartellone



Adelaide Roncalli all'età di 7 anni, nel maggio 1944

con su scritto "due mesi" e l'angelo custode aveva tradotto quella scritta in bergamasco alla bambina, poi che non era vero niente, e poco tempo dopo che era vero tutto. In quella situazione convulsa (a Ghiaie erano giunti milioni di pellegrini), chissà se qualcuno, avrà diligentemente annotato, giorno per giorno i messaggi originali dati in bergamasco dalla Madonna a quella bambina di sette anni. Adelaide non era ancora in grado di scrivere in italiano.

Ho cercato per tanto tempo, ma invano, l'esistenza di qualche documento dell'estate 1944 che riportasse esattamente quei messaggi in bergamasco. A parte un questionario dattiloscritto nel maggio 1944 dalle suore Sacramentine dell'asilo di Ghiaie di Bonate (tra l'altro incompleto e impreciso negli ultimi resoconti per l'assenza di Adelaide dalla scuola materna dal 23 maggio in poi), non ho trovato altro che risalisse a quei giorni.



Don Luigi Cortesi, l'inquisitore della piccola Adelaide

Voglio sperare, invece, che nell'incartamento depositato nella Curia di Bergamo, purtroppo non ancora accessibile al pubblico, ci sia qualche documento scritto al momento che riporti tutti i messaggi originali dati. Sarebbe una gravissima mancanza se qualcuno, allora, non lo avesse fatto.

Don Cortesi, l'inquisitore, troppo assorto nella stesura di un'opera letteraria romanzesca per distruggere le apparizioni, ignorò totalmente quei messaggi e riportò nel suo opuscolo "Le visioni della piccola Adelaide Roncalli" solo quelle predizioni raccolte per strada tra la gente, che gli facevano comodo per ridicolizzare la piccola veggente e poterla bollare come "bugiarda e indemoniata". Ricordo che don Luigi Cortesi non fu presente alle prime apparizioni (si recò a Ghiaie di Bonate per la prima volta il venerdì 19 maggio, giorno della

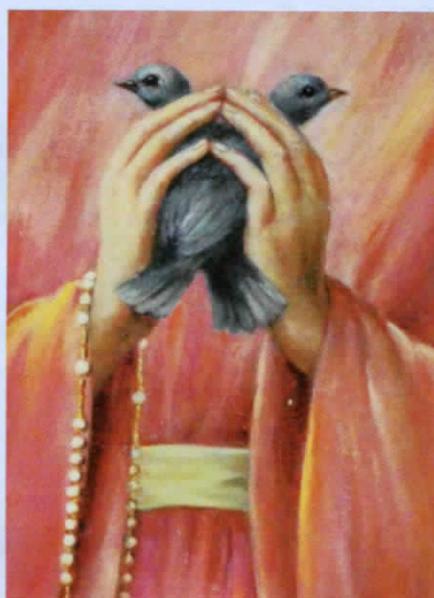
settima apparizione). Scrisse nel suo diario personale che si era interessato del fenomeno di Ghiaie poiché gli forniva l'occasione di esperienze inabituali e preziosissime nello studiare la psicologia dei grandi ammassamenti di folla e la psicologia della bimba. **La questione teologica delle apparizioni, per quanto ciò sembri strano, non lo stuzzicava granché, forse perché non si riconosceva preparato a trattarla debitamente;** tanto meno poi lo sollecitavano i problemi organizzativi, amministrativi, tecnici, del tutto marginali alle apparizioni, che la storia di Adelaide aveva sollevato. All'inizio era entrato nella vicenda "per interessi scientifici, per motivi personali di studio privato". Un giorno durante un interrogatorio della bambina, in merito alla visione del 21 maggio (quella nella quale vide una chiesa con la Sacra Famiglia e quattro animali), don Cortesi avrebbe voluto che la bambina gli dicesse com'era la chiesa (dimensioni e forma), se c'erano degli archi e com'erano, se c'erano colonne, com'erano la volta, il soffitto a cassettoni e il pavimento, quante erano le porte e persino la descrizione dettagliata della porta frontale...

E per mesi, interrogandola sino alla nausea sulle apparizioni, aveva preteso che la bambina avesse visto e ricordasse a perfezione una sciocca quantità di particolari di nessuna importanza:

- quanti centimetri il bastone di S. Giuseppe era sollevato da terra;
- quante poste aveva il Rosario della Madonna;
- quante stelline erano attorno al capo della Madonna;
- quanti centimetri era distante il viso di Gesù da quello di S. Giuseppe;
- se il cartello apparso in cielo era di cartoncino e quanto misurava di lunghezza e di larghezza;
- e la cosa più assurda è questa: don Cortesi voleva sapere anche la misura della luce (?) dell'angolo delle mani giunte della Vergine.

Aveva persino preteso che Adelaide gli dicesse verso chi erano rivolti gli occhi delle colombe in mano alla Madonna nella visione di Pentecoste e se erano colombe o colombine o quaglie o uccellini.

"La piccina, soffocata dai visitatori e instupidita da una incessante mitraglia



I due colombi tra le mani della Madonna, nel quadro della Balzarini

di domande, rispondeva vagamente", scrisse don Cortesi dimenticando però di mettere se stesso tra i primi soffocatori e di riconoscere che la mitraglia, che istupidiva di più Adelaide, era proprio lui.

Ma chi credeva d'interrogare, "dall'alto della sua sapienza", quel sacerdote che è stato recentemente definito "custode e padrone assoluto" di Adelaide? **Era solo una bambina di sette anni** che non capiva l'italiano ed era un'autentica "primitiva" (come l'ha definita don Cortesi). Non era ancora capace di scrivere e si esprimeva solo in bergamasco.

Che senso aveva descrivere, rasentando il ridicolo, ogni aspetto fisico e del vestire dei vari personaggi apparsi, i loro movimenti, e omettere totalmente di citare quanto aveva proferito la Madonna.

Quelle parole della Vergine gli facevano così paura?

Ricordo che i membri della Commissione e i giudici del Tribunale ecclesiastico che giudicarono Adelaide si basarono essenzialmente sugli scritti e sulle conclusioni tratte arbitrariamente da don Luigi Cortesi, per cui se qualcuno non consegnò loro un diario completo dei messaggi, è logico che non ebbero un quadro reale delle visioni. Durante le poche sedute del processo "farsa" avvenuto nel 1947, i giudici non hanno mai interrogato la bambina sui messaggi che la Madonna le aveva affidato. **Perché non lo fecero?**

I VARI DIARI DI ADELAIDE RONCALLI

Per alcuni anni, Adelaide non fu in grado di stendere un diario dettagliato sulle sue visioni perché si trovava in una condizione drammatica: era reclusa in collegio alla mercé di don Cortesi e mai le suore le avrebbero dato la possibilità di scrivere. Fu costretta, per sopravvivere, a negare le apparizioni ma, diventata più grandicella e matura, Adelaide ne riaffermò la veridicità scrivendo, tra i nove e i dodici anni d'età, il suo primo diario. Poi, ne scrisse altri. Tutti questi scritti sono ora integralmente consultabili nella sezione "Documenti" del mio sito www.madonnadelleghiaie.it.

Il testo originale dei messaggi in dialetto bergamasco

Padre Bonaventura M. Raschi ha pubblicato nel 1960, nel libro "Questa è Bonate" il testo originale (in dialetto bergamasco) dei messaggi dati dalla Madonna ad Adelaide Roncalli nel maggio 1944. Questi messaggi in linguaggio originale furono meticolosamente curati da mons. Giuseppe Piccardi guidato dalla stessa veggente Adelaide Roncalli, parola per parola. Dal 1944, erano trascorsi 16 anni.

Il primo quaderno diario di Adelaide

Nel libro "Un diario per ricordare", don Attilio Goggi ha pubblicato, anni fa, quasi integralmente (mancano alcune pagine riferite al 29 maggio 1944) il diario che Adelaide aveva scritto tra i nove e i dodici anni. Don Goggi ne aveva avuto una copia tramite il professor Walter De Giuseppe, fondatore dell'Associazione storica Apparizioni Bonate 1944. Non si sa in quante mani sia passato il diario originale. So di certo che quel quaderno è stato posseduto da suor Maria Carla, superiora delle suore Sacramentine che operavano a Seregno. Prima della sua morte, la suora lo diede alla signora Lina Cremonese residente ad Agliate di Carate Brianza. Poi, il 27 giugno 1994, la signora Cremonesi lo consegnò, privatamente, a don Elio Artifoni che a sua volta lo diede in visione al parroco di Ghiaie, don Davide Galbiati, all'occasione dei funerali di Adelaide Roncalli, deceduta il 24 agosto 2014. Non essendo stato restituito a don Elio, tale diario dovrebbe essere ancora

13 Maggio
 Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera in casa mia. Erano sotto margherite e le avevo messe in una cariola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco ma era troppo in alto perché lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo quando vidi un puntino d'oro, che

La pagina iniziale del primo quaderno diario di Adelaide.
 A fianco: La prima pagina del promemoria dattiloscritto del 1948

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA ALLE GHIAIE DI BONATE
 Come le ho viste nel maggio 1944 come le ho dettate alla mia educatrice nel maggio 1948.

13 Maggio 1944

I) Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera di casa mia. Avevo colto margherite e le avevo messe in una cariola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco, ma era troppo in alto perché lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo e spontaneamente guardai il Cielo e vidi un puntino d'oro, rotondo che scendendo dall'alto si avvicinava a poco a poco alla terra; e man mano che si avvicinava scorgevo una bella Signora, sola.

Il punto d'oro s'allargava formando tre cerchi ovali (come quelli di Fatima) e nel mezzo c'era ~~una~~ la bella Signora. Aveva il velo bianco, il vestito pure bianco con una fascia azzurra, il velo era corto fino alla vita, il vestito aveva un strascico. Sul braccio destro aveva la Corona del Rosario con i grani d'oro, sui piedi nudi c'erano due rose rosse, al collo aveva una collana di perle tutte uguali legate in oro. I cerchi intorno alla Madonna erano luminosi, d'oro. Ai piedi si vedeva un bel paesaggio da alcuni coignoli delle case usciva il fumo e io pensavo che in quelle case preparavano la cena. Vedevo prati con frumento già maturo e tanti alberi da frutta a i lati. Le strade avevano i sassolini bianchi. Al primo momento ebbi come paura e feci l'azione di scappare, ma la Signora mi disse: "Non scappare che sono la Madonna".

Allora io mi guardai intorno, mi fermai entusiasmata, rapita in quella soave creatura. Non vedevo altro che lei e il paesaggio che c'era ai suoi piedi: ed essa con voce celestiale parlò dicendo: "Devi essere buona, ubbidiente, rispettosa col tuo prossimo e pregare attentamente senza distrazioni; ritornerò domani alle 6 di sera". Poi vidi i tre cerchi e la bella Signora allontanarsi a dagio adagio, come velati da una nebbia. La Madonna retrocedeva lentamente come se risalisse una scala, poi a poco a poco sparì offuscata da una nebbia invisibile.

depositato presso l'archivio parrocchiale di Ghiaie di Bonate. Almeno così si spera!

Quasi tutti gli autori hanno ritenuto che il testo più autentico fosse proprio questo "primo diario", scritto di proprio pugno dalla veggente ma non datato né firmato.

Il promemoria dattiloscritto del 1948

Tra il 1948 e il 1950, Adelaide fu di nuovo portata via e confinata a Milano presso la signorina Ersilia Galli. Un altro duro calvario per la giovane. Nel maggio 1948, sotto l'influsso ossessivo dell'educatrice Galli che avrebbe preteso affiliare la bambina, Adelaide le dettò un promemoria delle apparizioni del maggio 1944, inedito, intitolato "Apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate come le ho viste nel maggio 1944 e come le ho dettate alla mia educatrice nel maggio 1948". Per paura che le portassero via la ragazza per rinchiuderla in convento, la Galli riuscì a far omettere da quel promemoria la profezia che Adelaide sarebbe andata suora Sacramentina.

Il diario di Adelaide per il card. Schuster

In seguito alla richiesta del card. Schuster, Adelaide scrisse per lui un diario delle apparizioni, ricopiando e scrivendo

Le apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate, come le ho viste nel maggio 1944 e come le ho dettate alla mia educatrice nel maggio 1948.

13 maggio
 Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera di casa mia. Avevo colto margherite e le avevo messe in una cariola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco, ma era troppo in alto perché lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo e spontaneamente guardai il Cielo e vidi un puntino d'oro, rotondo che scendendo dall'alto si avvicinava a poco a poco alla terra; e man mano che si avvicinava scorgevo una bella Signora, sola.

Il punto d'oro s'allargava formando tre cerchi ovali (come quelli di Fatima) e nel mezzo c'era la bella Signora. Aveva il velo bianco, il vestito pure bianco con una fascia azzurra, il velo era corto fino alla vita, il vestito aveva un strascico. Sul braccio destro aveva la Corona del Rosario con i grani d'oro, sui piedi nudi c'erano due rose rosse, al collo aveva una collana di perle tutte uguali legate in oro. I cerchi intorno alla Madonna erano luminosi, d'oro. Ai piedi si vedeva un bel paesaggio da alcuni coignoli delle case usciva il fumo e io pensavo che in quelle case preparavano la cena. Vedevo prati con frumento già maturo e tanti alberi da frutta a i lati. Le strade avevano i sassolini bianchi. Al primo momento ebbi come paura e feci l'azione di scappare, ma la Signora mi disse: "Non scappare che sono la Madonna".

Allora io mi guardai intorno, mi fermai entusiasmata, rapita in quella soave creatura. Non vedevo altro che lei e il paesaggio che c'era ai suoi piedi: ed essa con voce celestiale parlò dicendo: "Devi essere buona, ubbidiente, rispettosa col tuo prossimo e pregare attentamente senza distrazioni; ritornerò domani alle 6 di sera". Poi vidi i tre cerchi e la bella Signora allontanarsi a dagio adagio, come velati da una nebbia. La Madonna retrocedeva lentamente come se risalisse una scala, poi a poco a poco sparì offuscata da una nebbia invisibile.

Il diario consegnato al card. Schuster il 28 gennaio 1950

a mano, il contenuto del promemoria del maggio 1948. Il 28 gennaio 1950, lo consegnò personalmente al cardinale. Si tenga presente che questo diario è l'unico datato e firmato dalla veggente.

Il notes scritto da Adelaide tra i 17 e i 18 anni

Nel settembre 1957, Padre Raschi era ospite di alcuni conoscenti, in un paesino di montagna. Era presente anche Adelaide Roncalli. Una mattina presto, mentre Adelaide e tutti gli altri erano

13 Maggio
 Apparve la S. famiglia, la Madonna vestiva di bianco e il manto azzurro, sul braccio la corona. Il vestito della M. al collo aveva una finizione di perle uguali a forma di collana.

"Non scappare che sono la Madonna. Devi essere buona, ubbidiente, rispettosa col prossimo e sincera; prega bene e ritornerò in questo luogo per nove mesi, sempre"

La prima pagina del Notes scritto tra i 17 e i 18 anni

in chiesa, Padre Raschi frugò nella borsetta della veggente e vi trovò un minuscolo taccuino dalla copertina nera che conteneva i "Messaggi" dati dalla Madonna durante le 13 apparizioni del maggio 1944. Meravigliato, li lesse in fretta e ripose tutto al suo posto. Qualche mese dopo ottenne quelle paginette di messaggi che Adelaide aveva trascritto, di proprio pugno, all'età di 17/18 anni e che teneva sempre con sé. Don Attilio Goggi pubblicò il contenuto del notes nel suo libro "Un diario per ricordare".

Se la versione bergamasca, il primo diario e il notes sono coincidenti (salvo piccoli cambi di punteggiatura), il promemoria del 1948 e il diario del 1950, simili tra di loro, differiscono dagli altri tre per la forma e lo stile e, in alcune parti, nella cronologia dei singoli messaggi.

II LIBRETTO DI DON CORTESI

Come si sa, don Luigi Cortesi non era presente a Ghiaie di Bonate durante i primi 7 giorni e quindi non ha potuto raccogliere subito e direttamente i resoconti della bambina e le numerose testimonianze di chi le era vicino ogni giorno. Giunse in bicicletta, a Ghiaie, nel tardo pomeriggio del venerdì 19 maggio 1944.

Scettico già in partenza, decise, senza l'autorizzazione del Vescovo, di indagare e di inquisire la bambina. Cominciò quindi a girare per il paese per raccogliere le testimonianze e soprattutto i pettegolezzi della gente. Appena la bambina fu portata via dalla famiglia (il 23 maggio 1944), don Cortesi iniziò la sua opera demolitrice delle apparizioni avvenute nel maggio 1944. Senza averne le credenziali, s'introdusse molte volte nell'istituto delle suore Orsoline dov'era reclusa Adelaide per tormentarla con continui e assillanti interrogatori. Era convinto che la bimba fosse una bugiarda e voleva dimostrarlo ad ogni costo. Cercò ostinatamente per ogni cosa una spiegazione contraria e riuscì a confondere la piccola usando metodi molto discutibili tanto che fu criticato aspramente da Padre Gemelli, uno dei maggiori esperti in psicologia infantile di quell'epoca.

Nei mesi successivi ai fatti di Ghiaie, l'inquisitore don Cortesi scrisse un libretto di 32 pagine intitolato "Le visioni della piccola Adelaide Roncalli", raccontando a modo suo le "presunte apparizioni". Riportò quanto aveva raccolto tra la gente durante le sue incursioni a Ghiaie di Bonate e quanto era riuscito a strappare alla bambina frastornata e impaurita da lunghi e penosi interrogatori avvenuti, sia di giorno, sia di notte, nei vari istituti delle suore Orsoline.

Il racconto di don Cortesi diverge notevolmente dalle versioni scritte in seguito da Adelaide nei suoi diari, so-



Adelaide mentre è interrogata da don Cortesi in collegio

prattutto per quanto riguarda le ultime apparizioni. L'opuscolo riporta solo certi messaggi attribuiti alla Madonna che discordano da quelli annotati nei diari della veggente. Sono diverse le parole della Vergine, differenti a volte i giorni in cui il messaggio è stato preferito e, alcune volte, sono diversi i personaggi che compongono la visione. Chi legge il libretto di don Cortesi "Le visioni della piccola Adelaide Roncalli" e lo confronta con i diari di Adelaide, rimane disorientato tanto che alla fine non riesce più a capire chi è veramente apparso. Che attendibilità può avere quell'opuscolo visto che, nei successivi due libri, "Storia dei fatti di Ghiaie" e "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", don Luigi Cortesi parla di "commedia", di "dramma", di "opere", di "tragedia", di "epopea", di "farsa", di "elegia", di "mimo"... **Ma che razza di opera letteraria ha scritto sui fatti di Ghiaie?!**

Con il libro "Il problema delle appari-

zioni di Ghiaie" pubblicato alla fine di settembre del 1945, nel quale si ostinò a dimostrare il contrario di tutto, don Cortesi distrusse le apparizioni.

Per lui, le visioni della piccola Roncalli erano "inutili, vuote e perciò indegne di Dio". Adelaide era una "ninfetta oreade", una bugiarda "tradita dal cupo genio del male", era un mostro la cui anima era "terribilmente complessa e anfrattuosa, un nodo di vipere, uno scrigno chiuso, custodito da sette draghi". Ritenendosi il solo detentore della verità, si era arrogato il potere di "chiudere per sempre" il caso Ghiaie definendolo "uno dei più luttuosi che la storia umana registri"! Una definizione folle di qualcuno in preda al delirio di onnipotenza! Fu allora che il Vescovo, mons. Bernareggi, amareggiato, nominò mons. Bramini difensore delle Apparizioni e esautorò don Luigi Cortesi dall'Affare Ghiaie, vietandogli qualsiasi contatto con Adelaide. Una decisione, ahimè, giunta troppo tardi.

UN LUNGO LAVORO DI CONFRONTO

Nel mio sito www.madonnadelleghiaie.it, alla rubrica "Documenti - Studi e approfondimenti" ho pubblicato per la prima volta uno studio dettagliato, un fascicolo di 79 pagine intitolato: "I diari a confronto". Questo lavoro di confronto dei diari non è stato facile e ha richiesto molto tempo e più letture mirate (le visioni, i personaggi, i messaggi, le notizie, le date, la punteggiatura...). Se da un lato, la mia analisi ha evidenziato moltissime similitudini tra gli scritti di Adelaide, dall'altro ha rilevato pesanti differenze con il contenuto del libretto di don Cortesi.

Molti continuano a chiedermi se la signora Roncalli ha lasciato qualche scritto, qualche diario ufficiale. Da fonte confidenziale e ben informata, avevo saputo qualche anno fa che Adelaide aveva depositato e fatto autenticare presso un notaio dei diari nei quali raccontava tutto il suo penoso calvario. Questi preziosi documenti avrebbero dovuto essere consegnati a una persona per essere resi pubblici. Purtroppo non ne ho saputo più nulla. Sappiamo come vanno a finire certe cose. Il tempo dirà...